



**“Pedemontana Sociale”
Azienda Speciale Territoriale
per i Servizi alla Persona
Soggetta alla direzione e coordinamento dell’Unione
Pedemontana Parmense**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2019-2021**

(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 60 novembre 2012 numero 190)

Parte I
Introduzione generale

1. Premessa

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato Italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con Legge n. 116/2009. Tale Convenzione prevede che ciascuno stato debba elaborare ed applicare efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità, anche in collaborazione con gli altri stati firmatari della Convenzione stessa.

Il 6 novembre 2012 il legislatore italiano ha approvato la Legge n. 190 avente ad oggetto *“disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, con la quale è stata introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità secondo una strategia articolata su due livelli, nazionale e decentrato.

A livello nazionale il Dipartimento della funzione pubblica, sulla base di linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM del 16 gennaio 2013, ha emanato il Piano nazionale anticorruzione (PNA). Il PNA è poi approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

A livello decentrato ogni amministrazione pubblica definisce un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTCP), ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Fanno da importante corollario alla Legge n. 190/2012 anche i seguenti e successivi atti normativi:

- Decreto Legislativo n. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Decreto Legislativo n. 39/2013 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- D.P.R. n. 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- Decreto Legislativo n. 97/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*. Con il d.lgs. 97/2016, in particolare:
 - è stato novellato l'art 10 del D.Lgs 33 del 2013, prevedendo l'accorpamento tra programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e programmazione della trasparenza a cui verrà riservata una specifica sezione di un unico documento denominato Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).
 - è stato sostituito l'art. 1, co. 6, della l. 190/2012, il quale oggi prevede che «i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possono aggregarsi per definire in comune, tramite accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il piano triennale per la prevenzione della corruzione,

secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione»; conseguentemente, l'Anac con delibera del 831 del 2016 di approvazione del PNA 2016, ha previsto la possibilità per le Unioni di Comuni, di predisporre un unico Piano triennale di Prevenzione della Corruzione non solo in relazione alle funzioni e servizi già delegati dai Comuni all'Unione, ma anche relativamente a quelli rimasti in capo ai singoli enti comunali.

Alla luce di quanto sopra l'Unione Pedemontana parmense e i comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo costituenti l'Unione suddetta, hanno approvato e sottoscritto una convenzione per la gestione del Servizio Associato Anticorruzione con la nomina di un unico Responsabile Anticorruzione e Trasparenza.

L'Azienda Speciale "Pedemontana Sociale"- Azienda territoriale per i servizi alla persona (detta in seguito, per brevità, "Azienda"), soggetta alla direzione e coordinamento dell'Unione Pedemontana Parmense, anche nel corso del 2018 ha beneficiato anch'essa della collaborazione con il Servizio Associato suddetto, con particolare riferimento alla pianificazione e realizzazione della formazione congiunta in favore di tutti i dipendenti. Tale collaborazione è stata implementata a far data dal 15 maggio 2018 e per la durata di anni 5, con la stipula della *"Convenzione tra l'Unione Pedemontana Parmense e l'Azienda Pedemontana Sociale per l'attribuzione di funzioni amministrative generali"*.

La Convenzione in parola consentirà gradualmente all'Azienda Pedemontana Sociale di potere usufruire, per il tramite delle strutture dell'Unione Pedemontana Parmense, dei servizi della gestione del personale

e della centrale unica di committenza, del servizio informatico, oltre che di assistenza e consulenza in materia di anticorruzione e trasparenza, nucleo di valutazione, ufficio stampa e comunicazione.

In particolare, l'Unione attraverso i propri Uffici, tra le altre cose assicurerà:

- l'esercizio di tutte le funzioni legate alla gestione del trattamento economico e giuridico dei dipendenti dell'Azienda Pedemontana Sociale;
- l'utilizzo della Centrale Unica di Committenza, con funzione prevalente di stazione unica appaltante a favore dell'Azienda Pedemontana Sociale;
- assistenza e consulenza al Responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza dell'Azienda Pedemontana Sociale, così come disciplinato dalla legge n.190/2012, dal D. Lgs. N.33/2013 e dal D. Lgs. N.97/2016, con specifico riferimento alle seguenti attività:
 - o elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
 - o verifica dell'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
 - o definizione delle procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);

- d'intesa con il dirigente competente, verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: “(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”;
 - Redazione della relazione recante i risultati dell'attività svolta, per la successiva trasmissione al NdV e all'organo di indirizzo e pubblicazione nel sito web dell'amministrazione;
 - Rilevazione delle eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012) per la successiva segnalazione all'organo di indirizzo e al NdV;
 - controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- il completamento del trasferimento delle funzioni informatiche dall'Azienda all'Unione, avviato con il protocollo d'intesa approvato con delibera di G.U. 23 del 14/05/2014 e successivamente ampliato con delibera di G.U. n.2 del 15/01/2016;
 - l'estensione delle attività del Nucleo Monocratico di Valutazione in favore dell'Azienda Pedemontana Sociale.

Con la redazione del presente *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, l'Azienda intende confermare il riconoscimento e fare proprie le finalità di prevenzione della corruzione, quali essenziali al perseguimento della mission aziendale e delle funzioni istituzionali, ritenendosi, nella sua qualità di ente pubblico economico, pienamente all'interno dell'ambito di applicazione delle norme previste dalla Legge n. 190/2012 e dal Decreto Legislativo n. 33/2013 s.m.i. (così come ulteriormente specificato dalla Circolare n. 1/2014 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dalla Determinazione n. 8/2015 dell'ANAC).

2. Fonti normative. Il concetto di corruzione ed i principali attori del sistema

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, (Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013), ha chiarito che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, ampliando il concetto suddetto a:*

- tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale;
- ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica.

“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Nel merito del concetto di corruzione, infatti, il codice penale prevede tre fattispecie, circoscrivibili nell'area *“tecnico-giuridica”*.

L'articolo 318 punisce la *“corruzione per l'esercizio della funzione”* e dispone che: *il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa, sia punito con la reclusione da uno a sei anni.*

L'articolo 319 sanziona la *“corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio”*: *“il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni”.*

L'articolo 319-ter punisce la *“corruzione in atti giudiziari”*: *“Se i fatti indicati negli articolo 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se*

deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni”.

Parte II
Il Piano anticorruzione

3. Introduzione - il contesto esterno

3.1 Scenario economico-sociale a livello regionale

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l'industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda **l'industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell'alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

c) La qualità del credito

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso del 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

Fonti: Rapporto sull'economia regionale 2018 – a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna

3.2 Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

Fonti:

Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:

- 11b *“La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale” (1997);*
- 29 *“Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna” (2004);*
- 39 *“I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi” (2012), a cura di E. Ciconte;*
- 41 *“Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna” (2016), a cura di E. Ciconte;*
- 42 *“Mafie, economia, lavoro” (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.*

Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.:

<http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)

LIBERA INFORMAZIONE:

- 2011 *Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*

- *2012 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- *2013 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*
- *2015 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.*

3.3 Attività di contrasto sociale e amministrativo

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi** relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - «**Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio**»), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia.**

L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*») è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R. 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

A livello del territorio provinciale di Parma, si evidenzia quanto segue: l'11 luglio 2016 la Provincia di Parma e la Prefettura hanno siglato il Protocollo di legalità per la prevenzione di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in appalti, concessioni, forniture e servizi nel settore dei lavori pubblici nella Provincia di Parma. Tale Protocollo traccia una continuità con quello siglato nel 2011 che, giunto in scadenza, è stato rinnovato e confermato in tutti i suoi contenuti, nonché integrato in coerenza con le innovazioni legislative intervenute nel frattempo. Esso è finalizzato alla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata, attraverso l'estensione di cautele antimafia all'intera filiera degli esecutori e dei fornitori, anche negli appalti di lavori pubblici sotto soglia, e attraverso un costante monitoraggio dei cantieri e delle imprese coinvolte nell'esecuzione delle opere tramite i Gruppi di Interforze di cui al D.M. 14/03/2003. Si tratta di organi di supporto del Prefetto per l'esercizio del potere di accesso di cui all'art. 84, comma 4, lett. d) del d.lgs. n. 159/2011, nonché per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali e per la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Oltre che incrementare le misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa, il Protocollo garantisce quindi anche la trasparenza nelle procedure di affidamento e di esecuzione delle opere.

L'operazione Amelia del 2015 ha evidenziato come le organizzazioni criminali di stampo mafioso si siano progressivamente insinuate nel territorio emiliano-romagnolo e nella Provincia di Parma ed essendo il settore dei lavori pubblici fortemente esposto ad infiltrazioni di carattere mafioso, si è resa ancor di più necessaria la sottoscrizione del sopraccitato Protocollo.

Fonti:

Dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna – Area sicurezza integrata e legalità dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

4. Contesto interno. Funzioni e organizzazione dell'Azienda

“Pedemontana Sociale” - Azienda speciale territoriale per i servizi alla persona, di proprietà interamente pubblica, dotata di personalità giuridica e classificata giuridicamente quale ente pubblico economico, è stata costituita in data 28 dicembre 2007 dai Comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo, e dal 2013 è soggetta alla direzione ed al coordinamento dell'Unione Pedemontana Parmense; mantiene come finalità l'organizzazione ed erogazione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti alla persona e alla famiglia ed in particolare a minori, adulti, disabili ed anziani residenti nei Comuni summenzionati.

Il portale di statistica della Regione Emilia Romagna che al 01/01/2017 restituiva un dato di timida crescita demografica della popolazione residente nei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense con un + 0,72% rispetto allo stesso periodo del 2016, conferma al 01/01/2018 tale trend benché si assesti a un aumento di sole 125 unità, corrispondente a + 0,25% rispetto all'anno precedente.

Se lo scorso anno inoltre tutti e cinque i Comuni presentavano dati di blanda crescita, al 01/01/2018 la popolazione residente nei Comuni di Felino e Traversetolo conosce un dato negativo, benché con uno scarto ridotto. Di contro se Montechiarugolo, nella rilevazione precedente, si attestava quale fanalino di coda in quanto a crescita demografica, al 01/01/2018 il suo saldo attivo è quello più consistente con un aumento di 106 unità corrispondenti a un + 0,97% e rappresentando l'85% della crescita demografica totale sovra comunale.

La crescita della popolazione residente nei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense viene di poco superata da quella provinciale dove la popolazione aumenta dello 0,36%, in un quadro di sostanziale coerenza demografica.

Popolazione residente al 01.01.2018

Comune	Residenti al 01/01/2017	Residenti al 01/01/2018	Percentuale di crescita /decrecita
Collecchio	14.593	14.673	+ 0,54%

Felino	8.854	8.769	- 0,96%
Montechiarugolo	10.880	10.986	+ 0,97%
Sala Baganza	5.598	5.624	+ 0,46%
Traversetolo	9.484	9.482	- 0,02%
Totali	49.409	49.534	+ 0,25%

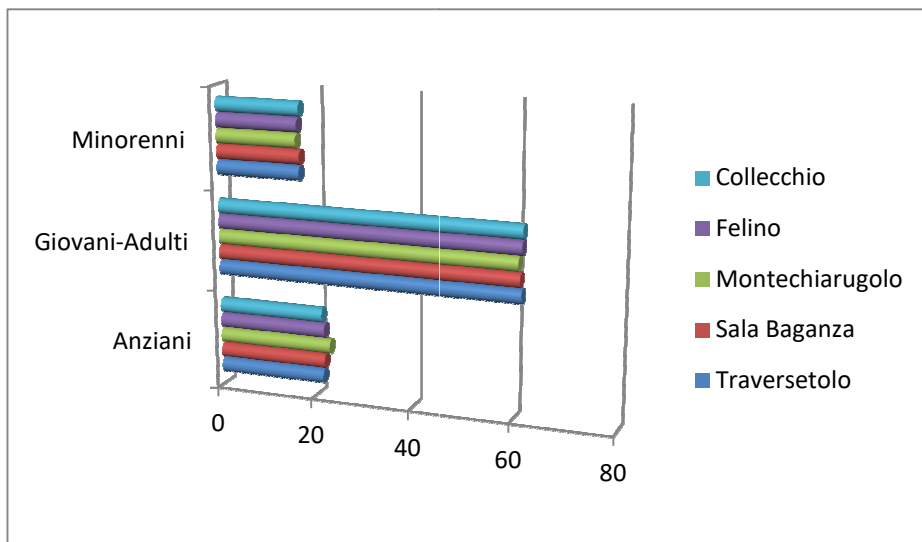
Di seguito si riportano i dati relativi alla popolazione minorenni (0-17 anni), ai giovani e agli adulti (18-64 anni) e alla popolazione anziana (over 65 anni) residente nel territorio dei cinque Comuni dell'Unione.

Popolazione residente nei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense classificata in base alle età.

Comune	Minori		Giovani e Adulti		Anziani		Totali
	n.	%	n.	%	n.	%	
Collecchio	2.510	17,10	9.038	61,60	3.125	21,30	14.673
Felino	1.467	16,72	5.389	61,46	1.913	21,82	8.769
Montechiarugolo	1.803	16,41	6.660	60,62	2.523	22,97	10.986
Sala Baganza	964	17,14	3.433	61,04	1.227	21,82	5.624
Traversetolo	1.616	17,04	5.824	61,42	2.042	21,54	9.482
Totali	8.360	16,88	30.344	61,26	10.830	21,86	49.534

Al 01/01/2018 i minorenni residenti nel nostro territorio risultano essere 8.360 pari a poco meno del 17% della popolazione totale, con un calo, rispetto allo scorso anno, del - 1,21%; i cinque Comuni confermano dati sostanzialmente uniformi, registrando la percentuale più alta di minorenni rispetto alla popolazione residente a Sala Baganza col 17,14%, e la più bassa, come lo scorso anno, a Montechiarugolo con il 16,41%.

Montechiarugolo è anche il Comune con la minor percentuale di giovani e adulti, allontanandosi di oltre mezzo punto percentuale dalla media dell'Unione, attestata al 61,26%, e di quasi un punto percentuale rispetto a Collecchio, il Comune con la percentuale più alta di residenti che hanno un'età compresa tra i 18 e i 64 anni; Montechiarugolo detiene invece il primato per quanto concerne la popolazione anziana che registra un 22,97% del totale dei residenti, contro una media sovra comunale del 21,86%.



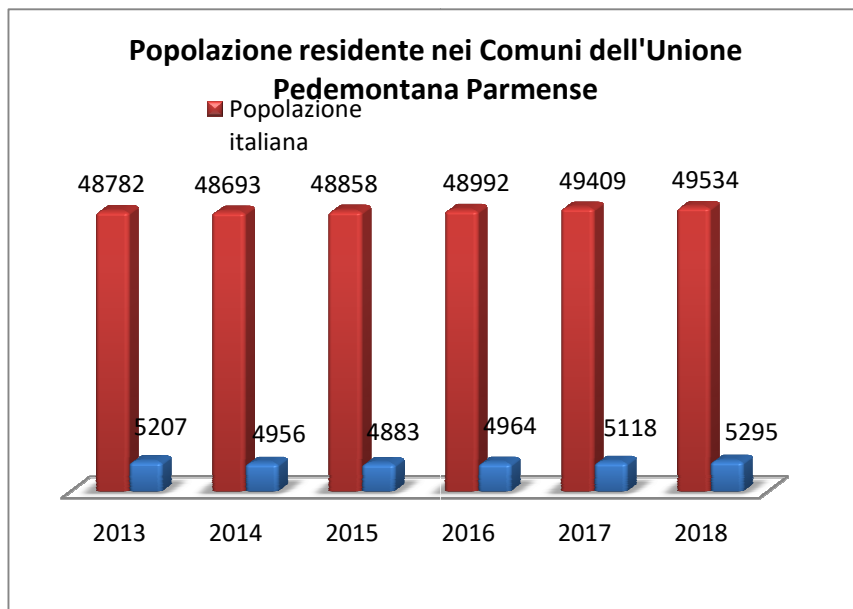
La popolazione straniera residente nei Comuni dell’Unione Pedemontana Parmense ha conosciuto, a partire dal 2014, un drastico rallentamento del trend di crescita che dagli inizi del 2000 risultava pressoché inalterato: a partire dal 2016 tale valore ha ripreso a crescere in tutti i Comuni, seppur in modo piuttosto disomogeneo, registrando l’unico dato negativo a Traversetolo.

Popolazione straniera residente nei Comuni dell’Unione Pedemontana Parmense

Comune	Residenti al 01/01/2017	Residenti al 01/01/2018	Percentuale di crescita/decrescita
Collecchio	1.387	1.425	+ 2,73%
Felino	907	953	+ 5,07%
Montechiarugolo	1.031	1.100	+ 6,69%
Sala Baganza	617	658	+ 6,64%
Traversetolo	1.176	1.159	- 1,44%
Totali	5.118	5.295	+ 3,45%

Rispetto alla popolazione residente, la componente straniera rappresenta il 10,68% del totale, al di sotto di oltre 3 punti percentuali rispetto alla media provinciale dove si attesta al 13,76%; al 01/01/2018 gli stranieri residenti in provincia di Parma sono aumentati di 1.369 unità, ben altre cifre raffrontate alle oltre 5.000 unità in più registrate al 01/01/2008 rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente e le quasi 7.000 in più del 01/01/2009.

Popolazione straniera e popolazione italiana residenti nei Comuni dell’Unione Pedemontana Parmense



Il 27 aprile 2018 la Regione Emilia Romagna ha pubblicato il rapporto annuale sul Mercato del lavoro in provincia di Parma; tale report informa che l'andamento del mercato del lavoro in provincia di Parma nel 2017 si inquadra in un contesto regionale di crescita un poco superiore alla media nazionale, ove la variazione del Pil su base annua è stimata all'1,7% contro l'1,5% riferito al Paese preso nel suo complesso. Da una lettura integrata delle fonti di informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale, occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2017, di un significativo trend di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 29.090 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER; questa importante crescita del lavoro dipendente trova riscontro nelle stime della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT relative agli occupati dipendenti che, a livello regionale, passerebbero da un livello medio annuo pari a 1 milione 492 mila unità nel 2016 a 1 milione 526 mila unità nel 2017, ossia 34 mila dipendenti in più. Ora però, da un punto di vista qualitativo, se nel biennio 2015-2016 si è assistito ad un ciclo straordinario di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, da ascrivere in gran parte alla regolazione a tutele crescenti introdotta dal Jobs Act e favorita in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel 2017 in Emilia-Romagna si presenta come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a 41.615 unità e di un decremento di 12.525 unità di quelle a tempo indeterminato e in apprendistato. Un andamento simile si è osservato in provincia di Parma dove, nel 2017, le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 3.217 unità, risultato, anche in questo caso, di 4.402 unità in più a tempo determinato e nel lavoro somministrato e di 1.185 in meno a tempo indeterminato e in apprendistato; tale crescita locale della base occupazionale trova una corrispondenza nelle stime relative al complesso degli occupati che, a livello provinciale, passerebbero da 201 mila unità nel 2016 a 205 mila nel 2017, fermo restando che l'elevato errore campionario delle stime a livello provinciale deve far prendere con beneficio di inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica.

Sebbene anche in provincia di Parma, la più recente crescita occupazionale si sia incardinata sul lavoro a termine, parrebbero essere continuati nel 2017 i progressi nella riduzione della disoccupazione: il numero delle persone in cerca di occupazione, fra il 2016 ed il 2017, viene stimato in calo da 14 mila a 11 mila unità, con una parallela riduzione del tasso di disoccupazione dal 6,5% al 5,2%. Fatte le debite

proporzioni e tenendo sempre conto dell'elevato errore campionario delle stime, si tratterebbe di un risultato marginalmente migliore rispetto a quello conseguito a livello regionale dove, nel medesimo periodo, i disoccupati sono in calo da 147 mila a 138 mila unità e il tasso di disoccupazione dal 6,9% al 6,5%. La minore stabilità dei posti di lavoro alle dipendenze creati nel 2017, rispetto a quella rilevata nel biennio 2015-2016, sembrerebbe però aver contribuito al peggioramento dei tassi di disoccupazione giovanile in provincia di Parma, mentre nella regione presa nel suo complesso si sarebbero realizzati marginali progressi. In entrambi i casi si è comunque ancora lontani dalla

situazione di virtuale pieno impiego che si registrava prima della crisi.

Comune di domicilio	Italiani	Stranieri	Totale
COLLECCHIO	105	23	128
FELINO	72	28	100
MONTECHIARUGOLO	85	26	111
SALA BAGANZA	36	19	55
TRAVERSETOLO	63	42	105
Totale	361	138	499

Dal 01/01/2018 i dati che solitamente ci venivano forniti dalla Provincia di Parma, non sono più aggiornati, confluendo in nuove rivelazioni curate e pubblicate dal sito dell'Agenzia regionale per il lavoro; tali rilevazioni prendono in esame i flussi di Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) e i flussi di attivazione dei rapporti di lavoro.

In particolar modo si specifica che, in merito al **flusso delle DID**, i dati presentati sono desunti dal Sistema informativo Lavoro Emilia-Romagna (SiLER) dove confluiscono le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate presso i Centri per l'impiego oppure on-line dalle persone che sono sia prive di un'occupazione sia immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un'attività lavorativa. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e sono soggetti ad un "variabilità" legata al periodo in cui vengono estratti dal SiLER. **Il territorio preso a riferimento si riferisce al domicilio delle persone che hanno rilasciato la DID.**

In merito ai **flussi di attivazione dei rapporti di lavoro**, i dati presentati sono desunti dal Sistema informativo Lavoro Emilia-Romagna (SiLER) dove confluiscono le Comunicazioni obbligatorie trasmesse dalle imprese private e dalle istituzioni pubbliche riferite ai movimenti del personale in entrate e in uscita. L'universo osservato è costituito dagli avviamenti al lavoro con posizioni contrattuali alle dipendenze in senso stretto (tempo indeterminato, determinato, somministrato, apprendistato), intermittente ovvero parasubordinato.

Nell'ambito del lavoro dipendente si è distinto il rapporto di lavoro intermittente in quanto la loro attivazione non corrisponde all'inizio effettivo della prestazione lavorativa.

Le suddette **Comunicazioni obbligatorie** sono trasmesse da tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, parasubordinato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro. I dati, di origine amministrativa, sono soggetti ad un "variabilità" legata al periodo in cui si provvede ad estrarli dal SiLER.

Il territorio preso a riferimento è dato dalla localizzazione dell'unità locale ove si svolge l'attività lavorativa, per consentire di misurare il flusso della domanda di lavoro; questi dati pertanto ci permettono di analizzare quanto il nostro territorio può offrire al mercato del lavoro.

I Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense e il lavoro

		Totale
COMUNE	Tipologia di contratto	
COLLECCHIO	Apprendistato	117
	Indeterminato	372
	Determinato	2.505
	Somministrato	1.531
	Intermittente	220
	Parasubordinato	37
	Totale	4.782
FELINO	Apprendistato	47
	Indeterminato	71
	Determinato	684
	Somministrato	384
	Intermittente	145
	Parasubordinato	5

	Totale	1.336
MONTECHIARUGOLO		
	Apprendistato	39
	Indeterminato	169
	Determinato	2.057
	Somministrato	807
	Intermittente	75
	Parasubordinato	5
	Totale	3.152
SALA BAGANZA		
	Apprendistato	47
	Indeterminato	147
	Determinato	331
	Somministrato	177
	Intermittente	89
	Parasubordinato	15
	Totale	806
TRAVERSETOLO		
	Apprendistato	53
	Indeterminato	110
	Determinato	825
	Somministrato	727
	Intermittente	48
	Parasubordinato	3
	Totale	1.766
TOTALE COMPLESSIVO		11.842

Nota esplicativa delle categorie sopra menzionate:

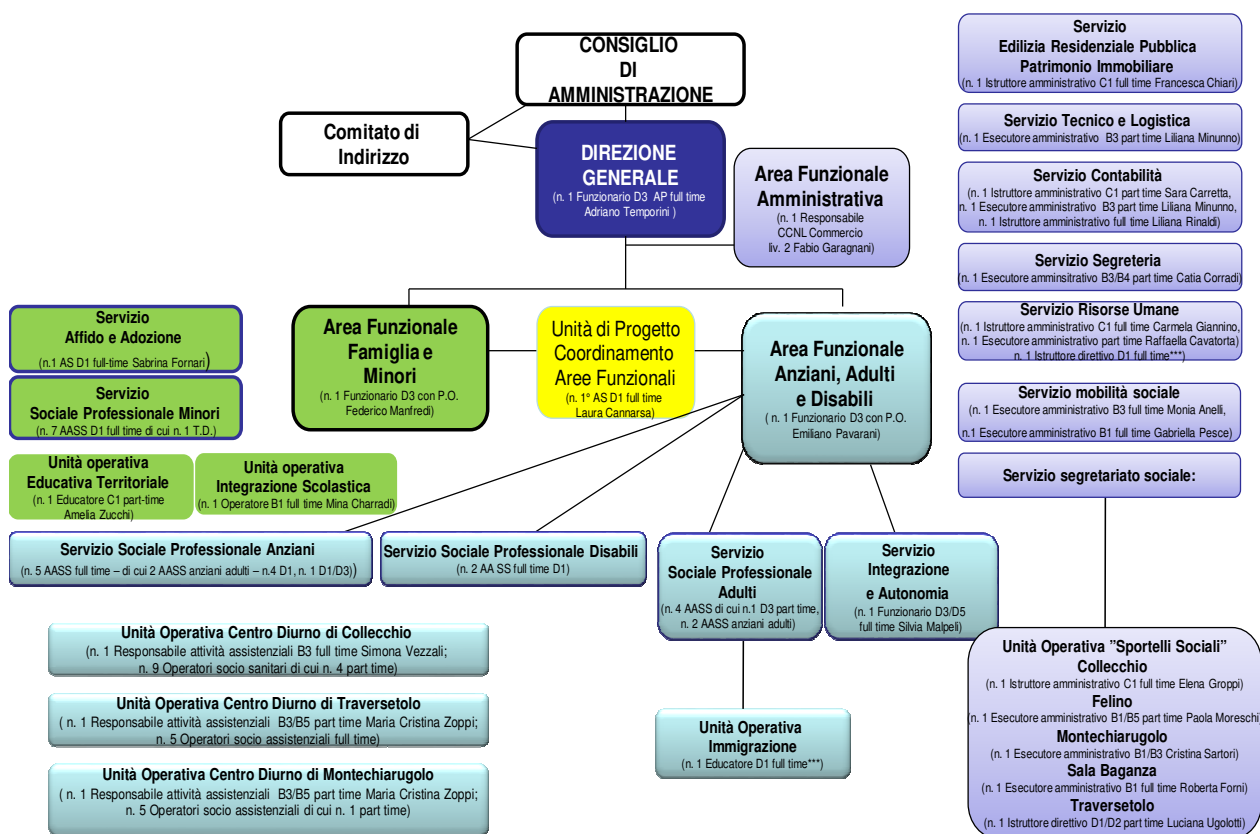
Apprendistato	L'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.
Indeterminato	Rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.
Determinato	Rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.
Somministrato	il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.
Intermittente	Il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore

	secondo le richieste dell'impresa.
Parasubordinato	Il lavoro "parasubordinato", che intercorre tra due soggetti, il "collaboratore" (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il "committente" (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Tenuto conto della complessità in sintesi sopra rappresentata, terminato il processo di riorganizzazione avviato nel 2017*, la struttura organizzativa dell'Azienda si rappresenta particolarmente leggera, prevedendo la presenza del Direttore generale e di soli tre Responsabili di area funzionale: amministrazione, minori e famiglie, anziani, adulti e disabili.

Gli organi dell'Azienda si confermano essere: il Consiglio di amministrazione, il Presidente del Consiglio di amministrazione, il Direttore generale e l'organo di revisione contabile.

L'Organigramma, nel corso del 2018, a seguito del completamento del processo di riorganizzazione summenzionato e comprendendo le funzioni oggi svolte dall'Azienda per il Distretto Sud Est, si è venuto a configurare nel seguente modo:



* A seguito della Delibera CdA n. 24 del 2/12/2016, e della Delibera CdA n. 25 del 12/12/2016, nel corso del 2017 si è dato corso ad un processo di riorganizzazione aziendale, sancita successivamente con l'approvazione (Delibera CdA n. 27 del 20/10/2017) della nuova pianta organica di "Pedemontana Sociale". In breve, invariate le tre aree funzionali preesistenti (famiglia e minori; anziani, adulti e disabili; amministrativa), per favorire un coordinamento tecnico più efficace ed efficiente tra le prime due, è stata istituita una unità di progetto dedicata, in staff alle due posizioni organizzative corrispondenti. Valutato il carico di lavoro quanti/qualitativo e relative responsabilità di progetto, è stato istituito:

- a) un Servizio aggiuntivo con personale dedicato (n. 2 assistenti sociali - Servizio sociale professionale disabili) in staff all'Area funzionale anziani adulti e disabili, per la sub area territoriale di Collecchio, Sala Baganza, Felino e per la sub area territoriale di Traversetolo e Montechiarugolo;

b) un Servizio aggiuntivo con personale dedicato (Unità operativa immigrazione), sempre in staff all'Area funzionale suddetta, per lo sviluppo delle progettualità in ambito SPRAR, non ancora attivato in quanto non Convenzionato con la Prefettura di Parma.

La dotazione organica è stata così costituita:

FIGURA PROFESSIONALE	NUMERO POSTI PREVISTI	NUMERO UNITA' IN SERVIZIO	LIVELLO GIURIDICO
Direttore Generale	1	1	D3/PO
Responsabili di Area (minori e famiglie; adulti, immigrazione, disabili e anziani)	2	2	D3/PO
Responsabile Amministrativo	1	1	COMMERCCIO
Assistenti Sociali (di cui 6 area minori e famiglie; 2 area disabili; 8 area anziani)	16	16	D1
Assistenti Sociali (coord. aree/alta professionalità)	1	1	D1
Assistenti Sociali (referente commissioni invalidi distrettuali + referenza distretto giovani)	1	1	D1
Assistenti Sociali (0,5 – 18 ore - area adulti)	1	1	D3
Funzionario Amministrativo (nucleo autonomia e inclusione sociale)	1	1	D3
Istruttore Amministrativo (coordinatore area immigrati)	1	0	D1
Istruttore Amministrativo (1 sportello Traversetolo, SIA distretto, unità ufficio personale – vacante)	3	2	D1
Istruttore Amministrativo (1 sportello Collecchio, 2 amministrativi ragioneria, 1 patrimonio immobiliare ERP, 1 ufficio personale)	5	5	C1
Educatore Professionale (presidio Traversetolo – Montechiarugolo)	1	1	C1
Esecutore Amministrativo (1 sportello Montechiarugolo; 1 sportello Felino; 1 sportello Sala Baganza; 1 ufficio personale; 1 Esecutore Amministrativo (1 Coordinamento Taxi Sociale; 1 Ufficio Protocollo; 1 amministrativo ragioneria)	5	5	B1
Responsabili attività assistenziali	2	2	B3
Operatori Socio Sanitari (9 CD Collecchio; 6 CD Basilicanova; 5 CD Traversetolo; 1 Distacco SAD AURORADOMUS)	21	21	B1
	65	63	

5. Data e documento di approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Il *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* dell'Azienda speciale "Pedemontana sociale" per il periodo 2019-2021 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 3 del 30 gennaio 2019.

6. Soggetti interni coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione del Piano

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* sono:

– Il Consiglio di amministrazione, che, oltre ad aver approvato il *Piano* e ad aver nominato il Direttore generale quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con Deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 2 del 30 gennaio 2019, dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

– Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di cui sopra. Il decreto legislativo 97/2016 ha modificato il profilo di tale figura in quanto ha riunito in un unico soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT) e ne ha rafforzato il ruolo, riconoscendo poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività. L'articolo 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di "*Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione*", ipotizzando continuità fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il responsabile anticorruzione. Non da ultimo, il D.lgs. 97/2016 ha attribuito al RPCT:

- il potere di segnalare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- il dovere di denunciare all'organo di indirizzo e all'OIV "*le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza*".

Conseguentemente, secondo l'ANAC (PNA 2016 pagine 19,20):

- risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere "il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni";

- è “altamente auspicabile” che il responsabile sia dotato d’una “struttura organizzativa di supporto adeguata”, per qualità del personale e per mezzi tecnici e che siano assicurati allo stesso poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.

Al RPCT sono attribuite ulteriori competenze in materia di “*accesso civico*” (decreto *Foia*), con particolare riferimento:

1. alla facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull’esito delle domande di accesso civico;
2. al “*riesame*” delle domande rigettate.

Il decreto delegato 97/2016, ha poi:

- rafforzato i doveri di segnalazione all’ANAC di tutte le “*eventuali misure discriminatorie*” poste in essere nei confronti del RPCT e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni.
- ha attribuito al responsabile il potere di segnalare all’ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- ha stabilito il dovere del responsabile di denunciare all’organo di indirizzo e all’OIV “le disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza”.
- tutti i Responsabili di area, per il settore di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, dei referenti e dell’autorità giudiziaria; partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione; assicurano l’osservanza del *Codice di comportamento* e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l’avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale; osservano le misure contenute nel presente *Piano*;
- l’Ufficio procedimenti disciplinari svolge i procedimenti disciplinari nell’ambito della propria competenza; provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell’autorità giudiziaria; propone l’aggiornamento del *Codice di comportamento*;
- tutti i dipendenti dell’Azienda partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel presente *Piano*; segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di area o all’Ufficio provvedimenti disciplinari; segnalano casi di personale conflitto di interessi. Il PNA 2016 sottolinea che l’articolo 8 del DPR 62/2013 impone un “*dovere di collaborazione*” dei dipendenti nei confronti del RPCT, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente;

– tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell’Azienda osservano le misure contenute nel presente *Piano* e segnalano le situazioni di illecito.

– Il Revisore dei conti, svolge l’attività di controllo e verifica del buon andamento e della correttezza dell’azione amministrativa; svolge eventuale attività di controllo sull’attestazione degli obblighi di pubblicazione ai sensi del Decreto legislativo n. 33/2013.

7. Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, una volta approvato, viene pubblicato permanentemente sul sito istituzionale dell’Azienda. Al fine di assicurare un continuo coinvolgimento di associazioni e categorie di utenti è prevista l’attivazione di appositi canali di comunicazione attraverso i quali raccogliere indicazioni e suggerimenti per la prevenzione della corruzione.

8. Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione "aree di rischio"

Per ogni ripartizione organizzativa dell'Azienda, sono ritenute "aree di rischio", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle macro aree seguenti:

AREA A – acquisizione e progressione del personale (selezione per incarichi di collaborazione).

AREA B – affidamento di lavori servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture).

AREA C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni).

AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

9. Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati. La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

A. L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'Azienda, anche con riferimento alle specifiche collocazioni organizzative presenti al suo interno.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Azienda, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'Azienda;
- applicando i criteri di cui all'Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine).

L'identificazione dei rischi è svolta da un "gruppo di lavoro" composto dai Responsabili di area e coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

B. L'analisi del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi ("probabilità") e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe ("impatto"). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto".

L'Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione suggerisce criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio.

B.1 Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "probabilità" sono i seguenti:

- **discrezionalità:** più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- **rilevanza esterna:** nessuna, valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- **complessità del processo:** se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);
- **valore economico:** se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);
- **frazionabilità del processo:** se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
- **controlli:** (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Il “gruppo di lavoro” per ogni attività/processo esposto al rischio attribuisce un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la “stima della probabilità” (max 5).

B2. Stima del valore dell’impatto

L’impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull’immagine. L’Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare l’”impatto” di potenziali episodi di malaffare.

- **Impatto organizzativo:** tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell’unità organizzativa, tanto maggiore sarà l’”impatto” (fino al 20% del personale = 1; 100% del personale = 5).
- **Impatto economico:** se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla pubblica amministrazione a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.
- **Impatto reputazionale:** se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato l’Azienda, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.
- **Impatto sull’immagine:** dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l’indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la “stima dell’impatto”.

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

C. La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione". In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio".

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una "classifica del livello di rischio". Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

D. Il trattamento

Il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento".

Il trattamento consiste nel procedimento "per modificare il rischio". In concreto, individuare e valutare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

10. Misure per la prevenzione della corruzione adottate.

Nell'esercizio della propria attività istituzionale, l'Azienda ha già adottato ed ulteriormente implementato alcune misure finalizzate a prevenire e reprimere ipotesi di corruzione e illegalità, dotandosi di una serie di controlli volti a garantire la massima efficacia, efficienza, oltre che trasparenza e integrità, dell'azione amministrativa.

In particolare, l'Azienda è già soggetta a:

- a) controllo di regolarità amministrativa e contabile esercitato dal Revisore dei conti, finalizzato a garantire la conformità della gestione al bilancio di previsione e, più in generale, alle disposizioni contenute nelle leggi, nello statuto e nei regolamenti
- b) controllo di gestione, finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità delle attività aziendali, con l'obiettivo di accertare la conformità tra quanto previsto in sede di budget e quanto effettivamente impiegato in corso di esercizio, nell'ottica di conseguire il miglioramento dell'organizzazione e di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra costi e risultati

Inoltre, sempre nell'ambito delle forme di controllo "interno", l'Azienda ha adottato anche atti di natura regolamentare:

- c) Regolamento di funzionamento ed accesso ai Centri diurni anziani in gestione all'Azienda Pedemontana sociale ed accreditati ai sensi della Dgr. 514/09 e smi
- d) Regolamento interventi economici. Regolamento aziendale degli interventi economici in favore di persone bisognose
- e) Regolamento assunzione del personale. Linee operative in materia di accesso alla dipendenza dell'Azienda Pedemontana Sociale
- f) Regolamento per l'erogazione delle prestazioni sociali agevolate
- g) Regolamento per i lavori, le forniture ed i servizi in economia
- h) Regolamento della disciplina delle trasferte e della mobilità temporanea dei dipendenti
- i) Regolamento funzionamento del Consiglio di Amministrazione

- l) Regolamento per l'integrazione delle rette di ricovero di anziani in strutture residenziali e per la compartecipazione di utenti disabili ai costi dei servizi
- m) Regolamento per l'assegnazione, la mobilità e la permanenza negli alloggi di ERP dei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense
- m.1) Regolamento d'uso degli alloggi e delle parti comuni di Edilizia Residenziale Pubblica dei comuni dell'Unione Pedemontana Parmense. Modalità di accertamento e di contestazione delle relative violazioni
- n) Regolamento di attuazione delle modalità per il calcolo e l'applicazione dei canoni di ERP degli alloggi dei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense
- o) Regolamento del servizio amministrativo contabile
- p) Regolamento di attuazione delle modalità per il calcolo e l'applicazione dei canoni Erp degli alloggi dei comuni dell'Unione Pedemontana Parmense ai sensi delle Deliberazioni di Giunta regionale n. 894/2016 e n. 739-2017
- q) Regolamento per la concessione di contributi, patrocinio e altri benefici economici
- r) Regolamento Organizzazione
- s) Regolamento in materia di diritto di Accesso (Accesso civico semplice e generalizzato, Accesso agli atti e Accesso dei Consiglieri)
- t) Regolamento Morosità
- u) Regolamento disciplinante l'area delle Posizioni organizzative

11. Misure trasversali e specifiche per la prevenzione della corruzione

L'Azienda prevede le seguenti azioni e misure trasversali e specifiche di contrasto al rischio corruzione:

a) Trasparenza.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa. Essa è intesa come accessibilità totale alle informazioni sull'organizzazione e l'attività dell'Azienda, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e dell'utilizzo delle risorse pubbliche. Il *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, pur costituendo autonomo documento programmatico, è parte integrante del presente *Piano*;

b) Informatizzazione dei processi.

L'informatizzazione dei processi consente per tutte le attività dell'Azienda la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;

c) Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti

L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l'apertura dell'Azienda verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;

d) Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali

Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali, per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi;

e) Formazione.

Nel Piano annuale di formazione dell'Azienda, predisposto entro il mese di gennaio di ogni anno dal Direttore generale, verrà inserita la formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione.

Le attività formative verteranno sui temi dell'etica, della legalità, delle norme del Codice di comportamento, nonché delle disposizioni in materia di responsabilità penale, amministrativa e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

I fabbisogni formativi verranno individuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le sessioni formative saranno strutturate su due livelli: a) livello generico rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione; b) livello specifico rivolta al Responsabile della prevenzione della corruzione e al personale operante nei settori a rischio.

f) Codice di comportamento.

il Codice di comportamento, predisposto secondo una logica di "integrazione" e di "specificazione" del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, costituisce utile strumento per promuovere ed incentivare comportamenti corretti nell'ambito dello svolgimento delle attività lavorative.

g) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Il 15 novembre 2017 la Camera ha approvato in via definitiva la legge 30 novembre 2017, n. 179 - *Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.*

Tale legge ha modificato l'articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001 disciplinava il "whistleblowing" sin dal 2012, anno in cui la legge "anticorruzione" n. 190/2012 ha introdotto tale disposizione nell'ordinamento italiano. Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione", segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione".

Il nuovo articolo 54-bis, come previsto nel PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) assicura al whistleblower le seguenti garanzie:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

L'articolo 54-bis delinea una "protezione generale ed astratta" che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione; il nuovo comma 3 dell'art 54 bis indica quando l'identità del segnalante può o non può essere rivelata nei diversi procedimenti attivati a seguito della segnalazione (penale, civile, disciplinare).

Per indirizzare le amministrazioni nell'utilizzo di tale strumento di prevenzione della corruzione, l'Autorità ha adottato la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti» visibile al seguente link: <http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/Atto?ca=6123>

Detto documento, ancora efficace e vigente per quanto non incompatibile con la nuova norma, afferma che *“le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale (ossia le ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice), ma anche le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo. Si pensi, a titolo meramente esemplificativo, ai casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.”*

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei *“necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni”*.

h) Patti di legalità e di integrità

Il patto di integrità costituisce misura finalizzata a inserire specifiche clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti.

Essa trova fondamento nell'art. 1 comma 17 della Legge n. 190/2012, che stabilisce la possibilità per le Stazioni appaltanti di prevedere negli avvisi, bandi di gara, o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Per ognuna delle attività indicate al punto precedente, quali aree a più elevato rischio di corruzione, è adottata una scheda in cui sono indicate le misure che l'Azienda ha assunto e/o intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione.

12. Monitoraggio ed aggiornamento del Piano.

Per tutte le attività ad elevato rischio il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è monitorato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, coadiuvato dai Responsabili di area così come stabilito con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 30 gennaio 2019.

Il Comitato di direzione, trimestralmente, provvederà a verificare l'attuazione di quanto riportato nel *Piano* e l'aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente.

Il *Piano* deve essere aggiornato annualmente dal Consiglio di amministrazione, tenuto conto della proposta presentata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e delle eventuali osservazioni presentate dal Revisore e dai cittadini.

13. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In conformità al Piano nazionale anticorruzione, l'Azienda intende pianificare e attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'Azienda dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

Parte III
Trasparenza

14. Trasparenza

I principali obiettivi in materia di trasparenza dell'Azienda sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale, consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati.

a) Individuazione dati da pubblicare

Gli obblighi riguardanti i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione sono disciplinati dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dal Decreto Legislativo n. 97/2016.

Il 28 dicembre 2016 ANAC ha approvato la delibera n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»

L'Allegato A del decreto in questione disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni. Le informazioni, i documenti e i dati da pubblicare nella sezione di Amministrazione Trasparente del sito istituzionale sono organizzati in sotto sezioni di primo e secondo livello, quest'ultime devono riportare la denominazione stabilita dal D. lgs n. 33/2013.

La tabella allegata è stata predisposta sulla base delle indicazioni del predetto allegato del decreto 33/2013 e delle linee guida fornite dall'Autorità con deliberazione 50/2013 e composta da otto colonne che riportano i seguenti dati:

Colonna A: numerazione e indicazione delle sotto-sezioni di primo livello

Colonna B: numerazione delle sotto-sezioni di secondo livello

Colonna C: riferimento normativo

Colonna D: denominazione dell'obbligo

Colonna E: Contenuti dell'obbligo

Colonna F: periodicità di aggiornamenti delle pubblicazioni (*L'aggiornamento dei dati dei dati sul sito web di Amministrazione Trasparente può avvenire tempestivamente oppure su base annuale, semestrale, trimestrale in base al D. lgs 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016. Il concetto di tempestività della pubblicazione non è stato specificato dal legislatore pertanto si ritiene che essa sia tempestiva se effettuata nel termine di 30 giorni dalla disponibilità definitiva delle informazioni, dei documenti e dei dati*)

Colonna G: responsabile dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E su cui grava l'obbligo di elaborazione del dato nelle forme richieste dalla norma e di comunicazione al responsabile/addetto alla pubblicazione secondo la periodicità prevista in colonna F.

Colonna H: Responsabile/addetto alla pubblicazione

b) Modalità di pubblicazione on line dei dati

I dati devono essere pubblicati sul sito istituzionale www.pedemontanasocialeparma.it nella sezione "Amministrazione trasparente", realizzata in ottemperanza al Decreto legislativo n. 33/2013.

La sezione "Amministrazione trasparente" deve essere posta nella home page facilmente raggiungibile attraverso un link e deve essere organizzata in sotto-sezioni - che devono essere denominate conformemente agli allegati del Decreto - all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati prescritti dal Decreto.

Non possono essere disposti filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione.

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale.

I documenti contenenti altre informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati e mantenuti aggiornati.

c) L'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico, introdotto dal Decreto legislativo n. 33/2013, prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata e va inoltrata al Responsabile della trasparenza.

La richiesta deve contenere il dettaglio dei documenti, dei dati e delle informazioni per i quali si chiede la pubblicazione, può essere redatta in carta semplice e trasmessa al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tramite posta elettronica o per via ordinaria.

Il Responsabile, dopo aver ricevuto la richiesta, provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, delle informazioni o del dato richiesto. Una volta espletato l'adempimento di pubblicazione comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione con il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui, decorsi 30 giorni dalla data della richiesta, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non fornisca alcuna risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente del Consiglio di amministrazione, in quanto soggetto titolare del potere sostitutivo, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede alla pubblicazione di quanto richiesto sul sito istituzionale entro 15 giorni e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

d) Strumenti ed iniziative di diffusione della trasparenza

Sito web istituzionale

Il sito web istituzionale è indicato dalla Legge n. 190/2012 e dal Decreto legislativo n. 33/2013 come il principale strumento della trasparenza.

Il sito rappresenta il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui l'Azienda deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre pubbliche amministrazioni, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale

Procedure organizzative

L'Azienda ha attivato un gruppo di lavoro composto dal Direttore generale e dai Responsabili d'area con il compito di impostare e realizzare le modalità operative di alimentazione delle articolazioni del link "Amministrazione trasparente" presente sul sito dell'Azienda.

Newsletter

È uno strumento informativo per la comunicazione istituzionale dell'Azienda che verrà redatta assicurando la trasparenza e un corretto rapporto con i cittadini.

Bilancio sociale

L'Azienda ha intrapreso dall'anno 2008 il percorso di analisi e verifica delle attività svolte e dei servizi erogati tramite lo strumento del bilancio sociale, che viene annualmente presentato ai referenti istituzionali, quali stakeholder privilegiati.

Guida dei servizi

La Guida ai servizi dell'Azienda ha l'obiettivo di offrire informazioni semplici e chiare per consentire la conoscenza e l'accesso ai servizi offerti dall'Azienda.

Carte dei servizi

Le Carte dei servizi dell'Azienda hanno come obiettivo la condivisione delle caratteristiche dei servizi con i cittadini dell'area territoriale di intervento e la definizione dei criteri di qualità e degli aspetti tecnico-operativo-gestionali.

Lo scopo principale è quello di stabilire un "patto" tra Azienda e cittadini basato sulla volontà di fornire servizi a quanti risiedono sul territorio, assumendo impegni concreti per garantire uguaglianza, imparzialità, trasparenza, efficacia ed efficienza.

Giornata della trasparenza

Tra gli obiettivi di trasparenza è prevista annualmente l'organizzazione di una Giornata della trasparenza. In questa occasione saranno illustrati i risultati raggiunti e i successivi aggiornamenti.

Ascolto degli stakeholder

Le attività già in essere (assemblee delle famiglie; gruppi di ascolto; segnalazioni degli utenti o dei loro familiari; confronti con OOSS e RSU strutturati e informali; indagini di customer satisfaction; sezione "Il Direttore risponde" sulla Home page del sito istituzionale) saranno oggetto di rivisitazione per adeguare gli strumenti attuali alle nuove esigenze comunicative/informative.

Diffusione PEC (Posta elettronica certificata)

L'Azienda ha attivato la casella di PEC istituzionale. Sul sito web aziendale, in home page, è riportato il seguente indirizzo PEC istituzionale pubblico: pedemontanasocialeparma@pec.it.

Nella stessa pagina sono riportate informazioni e istruzioni per l'uso della PEC, al fine di implementare un uso corretto e sistematico di questo canale di comunicazione. Parimenti, in home page, è indicato l'indirizzo istituzionale di posta elettronica non certificato: segreteria@pedemontanasociale.pr.it.

15. Iniziative da avviare nel triennio 2019-2021

Le iniziative che si intendono avviare per il triennio 2018-2020 sono principalmente finalizzate agli adempimenti prescritti dal Decreto legislativo n. 33/2013 sia in termini di adeguamento degli strumenti informatici per l'accessibilità e la diffusione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione sia in termini di sensibilizzazione alla legalità e allo sviluppo della cultura dell'integrità.

L'obiettivo generale è quello di procedere ad una costante integrazione dei dati già pubblicati, raccogliendoli con criteri di omogeneità nella sezione "Amministrazione trasparente" consentendone così l'immediata individuazione e consultazione, al fine di arricchire nel tempo la quantità di informazioni a disposizione dei cittadini e degli utenti, e pertanto la conoscenza dei molteplici aspetti dell'attività svolta dall'Azienda. Si procederà all'aggiornamento del Piano anche mediante il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni.

Schema obiettivi principali per il 2019

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. definizione iter automatici: implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. monitoraggio utile alla verifica della sostenibilità di tutte le misure, obbligatorie (generali) e ulteriori (specifiche) individuate nel PTPC;
4. organizzazione di giornate di formazione destinate al personale;
5. attivazione di una procedura per la raccolta di segnalazioni da parte della società civile riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono i dipendenti nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione;
6. elaborazione e adozione regolamento omogeneizzazione tariffe servizio Taxi Sociale.

Schema obiettivi principali per il 2020

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. definizione iter automatici: implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. realizzazione della giornata della trasparenza;
4. organizzazione di giornate di formazione destinate al personale;
5. rivisitazione e aggiornamento delle attività di ascolto degli stakeholders già in essere;
6. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione del Piano;
7. monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell'Azienda, con particolare riferimento alla specifica sezione "Amministrazione Trasparente", con individuazione delle singole "voci" visitate;
8. aggiornamento Carta dei Servizi per gli Anziani.

Schema obiettivi principali per il 2021

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. presentazione dell'aggiornamento del *Piano* agli stakeholder individuati;
4. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione del Programma;
5. monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell'Azienda, con particolare riferimento alla specifica sezione "Amministrazione Trasparente", con individuazione delle singole "voci" visitate;
7. Verifiche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità;
9. organizzazione di giornate di formazione destinate al personale;

Allegati

Elenco delle misure

Tabelle gestione rischio A, B, C, D, E

Tabella valutazione del rischio

Modello per la segnalazione di condotte illecite

Soggetti responsabili della trasmissione dei dati